

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Bilancio 1995
Situazione patrimoniale

Allegato n. 11

DEBITI DIVERSI

	Anno 1995	Anno 1994
<u>Debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca</u>		
BELLICINI Lorenzo	£. -	£. 12.000.000
ISMERI EUROPA (per fatture da ricevere)	" 26.180.000	" -
FANFANI Roberto (" " " ")	" 9.000.000	" -
FLACCADORO Enrico (" " " ")	" 8.000.000	" -
VICARELLI Claudio (" " " ")	" 2.500.000	" -
SALLUCE Francesca (" " " ")	" 4.000.000	" -
CAUSI Marco (" " " ")	" 11.305.000	" -
RANIERI Antonio (" " " ")	" 5.950.000	" -
MANCINELLI Susanna (" " " ")	" 3.500.000	" -
	£. 70.435.000	£. 12.000.000
<u>Altri debiti</u>		
FORMEZ	£. 20.000.000	£. -
SOREMA sas	" 2.142.000	" -
IL MULINO S.p.A.	" 405.924	" -
LA VENETA SERVIZI S.r.l. - Pulizia ambienti	" 6.471.220	" 6.414.100
RANX XEROX S.p.A.	" 2.956.198	" -
GUIDA MONACI S.p.A.	" 498.000	" 338.750
ISTAT	" 426.202	" 733.552
MONGHESE Vincenzo	" -	" 714.000
TACCARI Luigi	" 684.250	" 1.130.500
FAILLI Fausto S.n.c.	" 3.412.800	" 2.443.240
ITALGAS S.p.A.	" -	" 1.231.000
DHL INTERNATIONAL S.r.l.	" 391.345	" 314.000
GEMEAZ S.r.l. (per fatture da ricevere)	" -	" 4.254.120
	£. 37.387.939	£. 18.021.000
TOTALE	£. 107.822.939	£. 48.033.881

Bilancio 1995
Situazione patrimoniale

Allegato n. 12

FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO

	<u>Anno 1995</u>	<u>Anno 1994</u>
Saldo a fine anno	£. 1.009.423.360	£. 1.036.478.362
Accantonamento nell'anno	" 161.367.308	" 120.738.554
	-----	-----
Totale	£. 1.170.790.668	£. 1.157.216.916
Liquidazioni corrisposte nell'anno	£. -79.362.275	£. -147.793.556
	-----	-----
TOTALE	£. 1.091.428.393	£. 1.009.428.393
	=====	=====

Bilancio 1995
Situazione patrimoniale

Allegato n. 13

FONDO ACCANTONAMENTO IMPOSTE

	<u>Anno 1995</u>	<u>Anno 1994</u>
Accantonamento ILOR	£. -	£. 22.000
Accantonamento IRPEG	£. -	£. 91.000
	-----	-----
TOTALE	£. -	£. 113.000
	=====	=====

Bilancio 1995
Situazione patrimoniale

Allegato n. 14

FONDO ONERI DA SOSTENERE

	<u>Anno 1995</u>	<u>Anno 1994</u>
Importo iscritto nel bilancio dell'esercizio precedente	£. 4.069.318.652	£. 4.094.094.856
Avanzo esercizio precedente	" 142.307.877	" -24.776.204
	-----	-----
Consistenza a fine esercizio	<u>£. 4.211.626.529</u>	<u>£. 4.069.318.652</u>

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)**

ESERCIZIO 1996

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Signori Associati,

il 1996 è stato l' anno del cinquantenario della SVIMEZ, coincidente con il cinquantenario della Repubblica. Tra la data del referendum che diede vita alla Repubblica e la data della fondazione della SVIMEZ intercorrono infatti esattamente sei mesi (2 giugno-2 dicembre 1946). Il 1996 è stato anche il quinto anniversario della morte di Pasquale Saraceno, alla cui iniziativa la SVIMEZ deve la sua nascita e l' impostazione del suo impegno di lavoro quasi per l' intero cinquantennio trascorso.

Al di là di queste ricorrenze, ci troviamo oggi in un difficile e incerto interregno tra la irreversibile conclusione della politica meridionalistica, così come fu concepita dalla SVIMEZ e in parte avviata negli anni '50, e una politica del tutto nuova.

E' parso dunque che la duplice ricorrenza offrisse l' occasione sia per tentare sul Mezzogiorno e sulla politica meridionalistica dell'ultimo cinquantennio un bilancio non influenzato dai clamori delle recriminazioni di cui spesso si nutrono oggi le proteste e le polemiche politiche, sia per aprire una discussione, anch'essa non turbata da quei clamori, sul se e sul come l'obiettivo meridionalistico - che è poi, come Saraceno sosteneva, quello dell'unità reale del Paese - possa e debba continuare a essere perseguito nel contesto economico, sociale, politico, istituzionale e di rapporti internazionali così profondamente mutato, e in via di ulteriore mutamento, rispetto a quello del passato.

A questo fine, promosso dalla Banca d' Italia, dall' IRI e dalla SVIMEZ, lunedì 16 dicembre 1996 si è tenuto a Roma, presso la sede dell' IRI, un convegno sul tema "L'unificazione economica dell' Italia". All' iniziativa il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato e il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Presidenti di Camera e Senato il loro patrocinio.

Per il Convegno la SVIMEZ ha predisposto un documento di base dal titolo "La politica per l' unificazione economica dell' ultimo cinquantennio e i problemi di oggi". In esso, dopo aver proceduto ad una sintetica ricostruzione critica della politica meridionalistica dall' avvio dell' intervento straordinario nel 1950 alla sua soppressione nel 1992, si affrontano i termini in cui il problema del Mezzogiorno si pone oggi dopo tale soppressione. Tali termini sono quelli del superamento non più solo del dualismo tra le due macroregioni del Nord e del Sud, ma anche degli squilibri tra aree ristrette presenti all' interno dello stesso Nord. L' ambito territoriale della nuova politica coincide, in sostanza, con quello al quale l' Unione europea riferisce i suoi obiettivi di politica regionale. Inoltre, abolito l' intervento straordinario, il compito di superare gli squilibri territoriali è stato affidato integralmente alle amministrazioni statali, regionali e locali. Nel documento si rileva infine che all' allargamento del divario tra Nord e Sud non ha corrisposto nel recente passato una reazione di impegno solidale del Paese, ma addirittura una richiesta di secessione del Nord e di abbandono del Mezzogiorno. Ma le ragioni che sono alla base delle minacce di secessione da parte del Nord, si osserva in conclusione, sono le stesse del malessere della generalità dei cittadini del Paese di qualsiasi città del Sud: quelle della non corrispondenza tra quanto lo Stato toglie ai cittadini e alle imprese che non evadono i loro obblighi fiscali, e la quantità e qualità di servizi che offre loro.

Nel suo intervento introduttivo al Convegno del cinquantenario il Presidente dell' IRI ha ricordato che la nascita della SVIMEZ avvenne per impulso di Rodolfo Morandi, allora Ministro dell' Industria, che accolse il progetto di un gruppo di personalità che operavano o avevano operato nell' IRI, come Donato Menichella e Pasquale Saraceno e poi Giuseppe Paratore, allora Presidente dell' IRI, Francesco Giordani e Giusep-

pe Cenzato. Fin dagli anni '30, quel gruppo di tecnici e manager che darà origine alla SVIMEZ si pose il problema dell' estensione del sistema industriale a quella parte del Paese ove l' industria non era ancora giunta. E a questo nucleo di pensiero si ispirò poi l' azione che l' IRI svolse nel dopoguerra: la ricostruzione di Bagnoli; il nuovo stabilimento Dalmine a Torre Annunziata; la ristrutturazione nei settori meccanico e cantieristico; nuove iniziative nel campo dell' elettronica; la creazione del quarto centro siderurgico di Taranto; la realizzazione dello stabilimento Alfa Sud; la creazione dell' Aeritalia; la rete autostradale che avvicina il Nord al Sud; lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni; la realizzazione di massicci programmi nel campo della formazione manageriale e tecnico-professionale; la creazione della SPI, struttura volta alla promozione delle imprese piccole e medie. Ma, dalla metà degli anni '70, le pesanti conseguenze dell' aumento del prezzo del petrolio, le tensioni inflazionistiche, l' emergere della crisi mondiale della siderurgia, interruppero questo ciclo e sconvolsero gli equilibri finanziari e gestionali dell' IRI. Il nuovo ciclo presenta nuovi caratteri e vede, da un lato, l' emergere prevalente di esigenze di razionalizzazione, dall' altro, l' affermarsi di nuove modalità di sviluppo collegate a imprese di medie e piccole dimensioni. Le possibilità di sviluppo nel Mezzogiorno sono oggi collegate alle capacità di attrazione, nei singoli territori, di iniziative sia locali che esterne, sia nazionali che estere. Ma queste possibilità sono legate alla capacità di fare sistema, di integrare le realtà locali con le reti nazionali, europee ed internazionali. Ed è qui che, secondo il Presidente Tedeschi, l' esperienza e le capacità dell' IRI possono dare il loro apporto.

Nell' intervento del Presidente della SVIMEZ si è rilevata la scomparsa di un principio cardine dell' intervento straordinario: quello della disponibilità di un' autonoma dotazione finanziaria e quello, connesso,

della aggiuntività degli interventi, che ora le amministrazioni ordinarie dovrebbero invece attuare utilizzando le disponibilità, quando esistono, delle leggi pluriennali di settore. E ha ricordato che, se inizialmente il "Sistema di interventi nelle aree depresse del territorio nazionale" ha mostrato di ignorare che un' azione di intervento nell' ambito della quale è chiamata ad operare una pluralità di istituzioni necessita di una incisiva azione di coordinamento, progressivi assestamenti della normativa che disciplina il "Sistema" hanno poi tentato un deciso rafforzamento sia dell' istanza di concertazione sia delle strutture amministrative che debbono gestire la politica di intervento. La SVIMEZ continua tuttavia a ritenere che una politica che si ponga l' obiettivo di eliminare il dualismo territoriale e di realizzare quindi un più equilibrato e sicuro progresso economico del Paese, non può limitarsi a rendere più efficiente il "Sistema di interventi ordinari nelle aree depresse". Ciò che occorre è che, nel quadro di un riordino della complessa produzione normativa seguita al passaggio dall' intervento straordinario nel Mezzogiorno all' intervento ordinario per le aree depresse del Paese, vengano individuati meccanismi istituzionali che costituiscano il presupposto per conseguire la coerenza della politica generale e la rispondenza degli interventi nelle aree depresse all' obiettivo dell' unificazione economica.

In rappresentanza del terzo ente promotore del Convegno, il Vice Direttore Generale della Banca d' Italia prof. Ciocca ha ricordato che il fine per il quale nacque la SVIMEZ e che ispirò la politica meridionalistica del dopoguerra, quello dell' unificazione economica del paese, non è ancora pienamente raggiunto. Condividendo pienamente questo fine, Bankitalia ha avuto con la SVIMEZ fin dal suo avvio "rapporti positivi, intensi. Dal tempo di Menichella la Banca ha dedicato costante attenzione al ritardo economico dell' Italia meridionale, alle sue implicazioni per

l' economia italiana". Pasquale Saraceno, ha ricordato Ciocca, "chiarì che l' intervento straordinario sorse anche perchè non era opportuno puntare sulle Partecipazioni Statali per promuovere l' industrializzazione del Sud: le condizioni di un profittevole investimento industriale sarebbero mancate anche per le imprese pubbliche, se assenti per le imprese private". Si trattava quindi "di creare quelle condizioni, tramite l' intervento straordinario". Preoccupazione analoga Donato Menichella nutrivava nei confronti del sistema bancario. Secondo Menichella "l' istituzione della Cassa avrebbe rimosso la tentazione di giustificare con il problema meridionale i controlli politici e 'qualitativi' intesi a manipolare la distribuzione del credito bancario". In conclusione, il dott. Ciocca ha auspicato che i rapporti tra SVIMEZ e Bankitalia continuino e producano "frutti ancor più copiosi".

.Di particolare rilievo e significato è stata la testimonianza portata al Convegno dal prof. Vincenzo Caglioti, che fu tra i fondatori della SVIMEZ e ne è stato ininterrottamente per tutto il cinquantennio di vita dell' Associazione, e ne è tuttora, autorevole e ascoltato Consigliere di amministrazione. Egli ha detto che la SVIMEZ s'identifica con Saraceno che ha concepito l' Associazione come centro di riflessione e strumento di promozione dell' unificazione economica. Ha ricordato che inizialmente la SVIMEZ era stata concepita come una Società operativa nel settore industriale, ma un' ulteriore riflessione fece scartare tale ipotesi. Quale che fosse stato il successo di un' iniziativa industriale di proprietà della SVIMEZ, esso sarebbe stato influente data la dimensione globale del problema. Parve meglio affidarle il compito di studi e ricerche per valutare criticamente l' impatto che avrebbero potuto avere i vari interventi e provvedimenti (compresi quelli adottati sul piano nazionale) sull' economia del Mezzogiorno e formulare proposte dirette a creare situa-

zioni favorevoli per l' intervento della iniziativa privata. Il che è fatto oggi dalla SVIMEZ con le pubblicazioni, i convegni, i rapporti annuali, gli studi sui vari aspetti del problema meridionale.

Attraverso le sei relazioni generali il Convegno ha mirato a collegare l' analisi del pensiero di Saraceno e dell' esperienza compiuta dalla SVIMEZ ai problemi e alle prospettive del Mezzogiorno in un quadro di profonda trasformazione istituzionale, economica e di collocazione internazionale del Paese.

Nella sua relazione su "Mezzogiorno, Italia, Europa nell' attività della SVIMEZ" l' on. Giorgio Ruffolo ha ricordato che, in contrasto con larga parte del mondo dei politici e degli economisti del suo tempo, Saraceno ha indicato con preveggenza e con chiarezza l' inapplicabilità al caso italiano non solo del liberismo classico, ma del keynesismo, consapevole che ciò che faceva difetto era non la domanda, ma l' offerta. In assenza di una politica strutturale di sviluppo dell' offerta, l' aumento della domanda, non disciplinata da una efficace politica dei redditi, si sarebbe disperso nell' inflazione, come di fatto è accaduto da quando, alla metà del decennio '70, inizia il degrado dell' intervento straordinario e l' attenzione si sposta dai problemi di struttura ai problemi dell' emergenza. Contro il disegno saraceniano e della SVIMEZ si è affermato un vecchio liberismo camuffato di modernità: una cultura dello spontaneismo vitalistico che prendeva spunto dai successi conseguiti dall' industrializzazione diffusa nelle zone del Nord Est e del Centro, per condannare in blocco ogni pretesa di governare e di programmare lo sviluppo. Alla fine, l' intero e screditato apparato dell' intervento straordinario è stato smantellato, e le sue funzioni restituite a un apparato ordinario che, semplicemente, non esisteva. E l' impotenza politica si è tradotta in una rimozione: la rimozione della questione meridionale.

L'ing. Paolo Baratta, nella sua relazione su "Industrializzazione e squilibri territoriali" è partito dalla constatazione che negli ultimi anni è stato demolito l'intervento straordinario, le incentivazioni sono state ridotte, l'azione delle industrie di stato ricondotta al principio dell'economicità di gestione. Contemporaneamente alla soppressione dell'intervento straordinario si è avuto nel nostro ordinamento un vastissimo decentramento di poteri verso le Regioni e le amministrazioni locali. Con un salto improvviso le amministrazioni locali, avvezze a considerare delegata ad altre istituzioni la promozione dello sviluppo, si sono ritrovate sole ed esclusive titolari delle principali competenze per la gestione e la valorizzazione del territorio e delle risorse dell'area. Tali amministrazioni non sono state in grado di utilizzare l'elevato ammontare di risorse disponibili per il Mezzogiorno, sia di provenienza interna che di provenienza comunitaria. Occorre altresì prendere atto delle nuove regole che, per l'appartenenza al mercato unico, le pubbliche amministrazioni sono tenute a rispettare nel momento in cui realizzano iniziative, acquistano servizi, danno attività in concessione. Il tessuto di rapporti privilegiati tra diversi enti, che era nelle consuetudini del passato, è sostituito dalla regola dell'appalto e del confronto tra concorrenti. Infine il giusto principio della separazione tra funzioni di indirizzo e funzioni di attuazione non può significare che i due momenti siano domiciliati in due istituti diversi. La separazione tra chi "formula" gli indirizzi e chi li "attua" dà origine a soggetti dotati di grande potere e scarsa responsabilità - e alimenta il conflitto tra istituzioni -, piuttosto che la loro cooperazione.

Sulla disoccupazione meridionale si è particolarmente soffermata la relazione del prof. Paolo Sylos Labini. Egli ha riconosciuto che non pochi di coloro che risultano statisticamente disoccupati lavorano. Ma le imprese del sommerso e l'occupazione cui esse danno luogo sono in

parte occasionali e frammentarie. Inoltre, anche quando non lo sono, evadono le tasse e i contributi sociali: il che è un vantaggio per loro ma è anche concorrenza sleale rispetto alle imprese che stanno alla luce del sole. Ma la cosa più grave è che per le imprese sommerse è assai difficile, se ne hanno la possibilità, svilupparsi, innovare, esportare. Per questa ragione è nell' interesse generale far emergere le imprese sommerse. Il prof. Sylos ha molto insistito sulla relazione, che oggi si tende a trascurare, tra andamento dell' occupazione e saggio di sviluppo, e sulla necessità, ai fini dello sviluppo, della creazione di piccole imprese innovative, in cui l' attività produttiva si collega a quella della ricerca scientifica. L' azione diretta a questo obiettivo può e deve essere molteplice. Servono certamente gli incentivi finanziari e fiscali, ma soprattutto occorrono servizi reali, cioè l' assistenza alla diffusione di nuove tecnologie.

Nella sua relazione su "Stato e mercato nel pensiero di Saraceno" il prof. Piero Barucci ha affermato che il tema centrale intorno a cui gravita il pensiero saraceniano è il modo in cui organizzare in modo efficiente il processo produttivo, partendo dall' impresa per arrivare all' intera economia. Per Saraceno l' efficienza del sistema non può prescindere dal meccanismo della concorrenza, ma occorre che tale meccanismo sia reso idoneo a conseguire gli obiettivi che da solo quel meccanismo non potrebbe conseguire. Barucci, dopo avere ripercorso l' intero itinerario dell' impegno di Saraceno per definire le linee fondamentali della politica economica - dall' intervento straordinario allo Schema Vanoni, alla Programmazione nazionale - ha concluso che Saraceno ha sempre considerato la SVIMEZ il *primum movens*, la sede di elaborazione e di proposta dell' assetto che avrebbe voluto imprimere alla politica economica nazionale.